

## **Incontro Policoro del 9 dicembre con Raffaella Conci - LIBERA**

La sua cooperativa, una cooperativa sociale di tipo b (con inserimento di disabili), è nata il 31/01/2013 dopo un iter molto lungo.

Rientra nell'uso sociale dei beni confiscati alle mafie ed ha subito aderito a Libera Terra Mediterraneo che consente tramite il proprio circuito (conferimento in Sicilia e quindi distribuzione tramite la Coop), di smerciare i prodotti agricoli della cooperativa.

Segnala l'importanza di essere all'interno di un circuito organizzato piuttosto che lavorare da soli.

La cooperativa Terre Joniche si trova tra i comuni di Isola Capo Rizzuto e Cirò e produce cereali, ceci e lenticchie su ca. 70 ettari (100 sono in tutto gli ha di terreno). Hanno da poco iniziato con il finocchio che è un prodotto caratteristico della zona ma è difficile avere per ora delle buone rese con l'agricoltura biologica che praticano.

Sono partiti in sei con la cooperativa ed a questi si sono aggiunte altre tre persone per cui ora sono 9 più un lavoratore esterno.

Quello che a tutti sembra strano ma che per la sua esperienza è stato molto positivo è che i 6 iniziali hanno *risposto ad un bando pubblico* e quindi *non si conoscevano prima* di iniziare questo progetto.

La selezione è stata molto dura e stringenti sono i controlli sulle parentele per evitare contatti con le famiglie mafiose precedentemente proprietarie dei beni.

Molto spesso i beni confiscati che si rilevano sono in uno stato di degrado ed abbandono tale che non è possibile ricavarne nulla per molti anni, in questo caso invece la cooperativa è stata preceduta da un'associazione temporanea di scopo che ha continuato la coltivazione delle terre garantendo che non venissero abbandonate.

Il lavoro all'inizio è stato molto difficile perché la famiglia proprietaria prima ha cercato di offrire la propria collaborazione tramite "amici" ma poi è passata senza tanti complimenti alle minacce.

Parte degli edifici che si trovavano sui terreni, già pronti per essere abitati ed eventualmente utilizzati come foresteria, sono stati completamente distrutti il giorno prima che la cooperativa ne entrasse in possesso.

Loro sono assicurati con UNIPOL per proteggersi da eventuali danneggiamenti prodotti dagli ex proprietari.

Sottolinea, in questo difficile clima sociale, l'importanza di fare rete, con Libera e con altre analoghe realtà locali per non essere soli.

Loro aderiscono al progetto nazionale di Libera "**E!State Liberi**" che propone a singoli o a gruppi campi di volontariato e formazione sui beni confiscati alle mafie. In genere il target sono 15-20-25 anni e si fa in modo di avere gruppi omogenei per età in modo da rendere più facile la gestione.

I campi durano una settimana, loro ospitano fino a 40 ragazzi che dall'anno prossimo potranno risiedere nella foresteria che è stata restaurata ma che negli anni passati erano ospiti delle scuole comunali (anche in questo caso purtroppo, la collaborazione con le istituzioni non è sempre piena e positiva).

I ritmi della giornata sono scanditi dal lavoro mattutino nei campi (dalle 6, 6.30 per poter terminare prima che faccia troppo caldo), da un bagno a mare prima del pranzo e quindi, nel pomeriggio, da incontri di formazione sulla legalità sottoforma di lezioni e testimonianze di persone che hanno vissuto sulla propria pelle esperienze di non legalità (in questo caso si ha solo l'imbarazzo della scelta, purtroppo).

In serata si propone un film o delle visite nel bellissimo territorio circostante (Le Castella, Capo Colonna, ecc).

In genere una giornata è utilizzata per una gita sull'Aspromonte a Pietra Cappa.

Dai questionari di valutazione che hanno avuto finora si reputano soddisfatti del lavoro svolto ed il fatto che alcuni ragazzi abbiano chiesto di ritornare nell'estate 2014 è stato per loro un grande

premio.

L'esperienza per loro è assolutamente positiva perché il lavoro della terra con l'agricoltura biologica è molto pesante e poter contare su un aiuto in più durante l'estate è sicuramente positivo.

Lei aveva un altro lavoro a Torino, dove ha studiato, ma quando è uscito questo bando le è sembrata davvero un'occasione da non perdere per poter fare qualcosa per la sua terra.

Sottolinea come sia in particolare difficoltoso entrare in contatto con i ragazzi e le persone dei paesi vicini che non hanno nessuno stimolo culturale ed hanno sovente come unica figura di riferimento di riuscita nella vita il mafioso. Tante volte con gruppi di ragazzi che facevano il campo si sono cercati contatti ma ci si scontra spesso con molta indifferenza.

Ai campi non partecipano ragazzi calabresi ma per lo più giovani del centro-nord: questo tuttavia non vuol dire che non ci sia anche nei ragazzi calabresi una grande sensibilità verso il tema della legalità ma semplicemente che magari si aprono ad esperienze di volontariato in altre regioni.